

Guido Davico Bonino

Lettera a Giulio Einaudi


FUOCO *fuochino*

Nel Limbo stazionano anime che non hanno avuto il battesimo, anche se, nel nostro caso, si suppone che il destinatario della lettera lo abbia avuto. Allora perché non metterlo in Purgatorio o all'Inferno? No, il Limbo affascina perché imprevedibile, è luogo inesistente dove le anime si ritrovano nel nulla, ma il nulla è l'invisibile che c'è, c'è ma è intangibile, fragilmente infrangibile. La lettera di Davico Bonino indirizzata al divo Giulio è struggente perché ironica al punto giusto, dopo una paziente cottura. All'accusa, non tanto velata, di essere stato sottoposto a sofferenza, si aggiunge una punta di nostalgica invidia per quella compagnia che si aggira nel Limbo e che, anche se non sembra divertirsi, gode di un certo conforto. Davico Bonino si serve di immaginazione e li vede tutti lassù o laggiù, dipende, a conversare. Il clima però non è quello di via Biancamano, la rovente atmosfera dei leggendari mercoledì è svanita per lasciare posto a un leggiadro convivio.

L'editore